

netari, il 4% altro. Tale spesa è risultata finanziata da:

- Stato (4%, FNPS a regione);
- Regione (14%, trasferimenti a enti locali);
- SSN (20%, integrazione di rette e servizi);
- Enti locali (40%, servizi e integrazione di rette);
- Utenti (20%, rette di alcuni servizi);
- Altri privati (2%, altre entrate private e donazioni IPAB).

### **È importante che i soggetti pubblici favoriscano la condivisione di metodologie e il consolidamento delle esperienze di rendicontazione**

Le attività di enti religiosi e terzo settore sono realizzate sia autonomamente che in collaborazione con gli enti pubblici. Alcune attività sono di tipo economico, perché realizzate e fornite dietro pagamento di un corrispettivo che copre tutti i costi di produzione: sono attività per cui esiste un mercato e il loro valore peraltro è ricompreso nella spesa pubblica. Difficile invece quantificare il valore degli interventi realizzati senza un corrispettivo economico. Nel caso degli interventi di volontariato, delle APS, delle SOMS, il fattore produttivo rilevante è il lavoro volontario (decine di migliaia di persone, tra volontari e soci attivi in modo continuativo) il cui valore, oltre che di difficile valutazione, non sarebbe comparabile con le altre grandezze finanziarie. Per quanto riguarda la redistribuzione di risorse finanziarie, è possibile quantificare il ruolo delle fondazioni bancarie (circa 50 milioni, soprattutto verso altri soggetti del terzo settore e

religiosi), mentre sono possibili stime parziali per le attività erogative di enti religiosi, ex IPAB, altre fondazioni.

Infine vi è il rilevante valore dei beni e servizi finali acquistati direttamente dalle famiglie: è possibile stimare una spesa di circa 300 milioni per i servizi residenziali e di circa 600 milioni per l'assistenza a domicilio.

### **Conclusioni**

L'esperienza condotta, oltre a fornire un contributo conoscitivo per la programmazione regionale di settore, consente alcune valutazioni più generali sulla *sussidiarietà orizzontale*, cioè "lo svolgimento di attività di interesse generale" da parte di cittadini singoli e associati, costituzionalmente tutelato dall'art. 118 della Costituzione. In relazione a questa funzione diventa importante lo sviluppo di forme stabili di comunicazione e rendicontazione all'esterno delle attività svolte. Forme che stanno iniziando a diffondersi (ad esempio per le fondazioni bancarie, o alcune grandi organizzazioni), ma che non consentono la giusta valorizzazione o valutazioni complessive delle attività svolte dai soggetti del terzo settore. In effetti le fonti conoscitive più diffuse sono i tanti albi e registri delle diverse organizzazioni esistenti presso vari enti pubblici (uffici regionali, comuni, ASL, prefetture), strumenti che si limitano a registrare alcuni requisiti normativi e alcune caratteristiche "anagrafiche" dei singoli soggetti.

È quindi importante che i soggetti pubblici, nelle loro competenze settoriali, e le diverse strutture rappresentative e di secondo livello del terzo settore, favoriscano la condivisione di metodologie e il consolidamento delle esperienze di rendicontazione delle attività di questi soggetti.